

Lo scenario economico internazionale e gli effetti della “seconda ondata” del Covid-19

Lo scenario internazionale è dominato dagli effetti negativi della pandemia causata dal Covid 19, le previsioni di una pronta ripresa rimangono davvero incerte anche a causa del recente aumento dei contagi di queste settimane. La seconda ondata, alcuni sostengono che nel mondo vi siano Paesi ancora alla prima in quanto l'indice dei contagi non sia mai arrivato ad un reale punto di flesso, sta assumendo numeri importanti, fatta eccezione dei principali paesi asiatici, India a parte, che hanno mostrato buone capacità di controllo della pandemia.

Tutti speravano, anche gli operatori di borsa, che il distanziamento sociale e tutte le misure anti-covid adottate recentemente, sarebbero servite per arginare almeno in parte il problema, ma così non è stato.

La Francia per voce del Presidente Macron, ha comunicato che saranno prese misure drastiche, pertanto lockdown su tutto il territorio d'oltralpe, per limitare i contagi (l'indice di contagio giornaliero ha toccato livelli preoccupanti).

Sulla stessa linea, seppur in maniera molto meno drastica in Germania, la Merkel ha comunicato che con i primi di novembre e per un mese saranno varate misure rigorose per limitare il diffondersi del virus, un light lockdown. Così, dal 2 novembre dovranno nuovamente chiudere ristoranti, bar, cinema, teatri, sale da concerto, saloni di bellezza, palestre, piscine.

In UK Johnson non si è ancora espresso ma osservando i dati a breve parlerà al Popolo.

Questa situazione davvero complicata, si è recentemente ripercossa negativamente sugli indici borsistici facendo scaricare parte dei guadagni delle precedenti settimane.

Le stime dell'Ocse prevedono una contrazione del PIL globale che dovrebbe attestarsi intorno al -4,5% nel 2020 con un possibile rimbalzo del 5% nel 2021.

Nell'eurozona nonostante l'utilizzo di misure monetarie non convenzionali, utilizzate dalla BCE, e da ingenti misure di sostegno arrivate e che arriveranno dalla UE grazie allo storico accordo sul Recovery Fund l'economia subirà una contrazione stimata del 8,7% per poi crescere del 6,1% nel 2021.

In Usa la FED dopo essere intervenuta in modo rapido e imponente per arginare le devastanti ripercussioni economiche della pandemia con un bazooka monetario, prevede di non alzare i tassi fino al 2023, ovvero fino a quando le condizioni occupazionali non avranno raggiunto livelli in linea con i valori obiettivo.

In Cina, dove la pandemia è stata ampiamente contenuta, l'Ocse prevede una crescita del PIL intorno al 3% e sarà l'unica Nazione del G20 che sarà in grado di farlo.

Tuttavia, un certo numero di Paesi poveri dovrebbe subire cali del Pil maggiori di quanto previsto a giugno a causa della continua diffusione del virus e del minor numero di strumenti a disposizione dei governi per proteggere i posti di lavoro e le imprese.

La Banca Mondiale, a tal proposito ha previsto una contrazione dell'economia indiana del 10,2% e del 4,6% per l'America Latina con picchi di -6% in Brasile.

La situazione italiana sembra purtroppo rispecchiare la situazione economica internazionale con una contrazione prevista del PIL per il quarto trimestre di -0,2%, tuttavia se rapportato al -5,3% del primo semestre, sembra una situazione in lieve miglioramento.